

L'analisi della Federazione del PCI

Dal voto l'indicazione a confermare le giunte di sinistra nel Ternano

Sostanziale riconferma del risultato del '75 - Battuto l'attacco democristiano alle giunte « rosse »

TERNI - Il comitato direttivo della Federazione comunista si è riunito per compiere una prima valutazione dei risultati del voto dell'8 e 9 giugno e per definire le posizioni da assumere per la formazione della giunta, degli enti locali in provincia di Terni. Un più approfondito esame dei risultati elettorali sarà compiuto nella riunione del comitato federale, convocata per il 28 giugno.

Il Comitato direttivo della Federazione sottolinea l'importanza che si sia bloccata ed invertita la tendenza, manifestata nel '78 e nel '79, ad una diminuzione dei consensi al Partito comunista italiano.

In provincia di Terni, alle regionali ed alle provinciali il Pci va avanti rispetto alle politiche del '79, ottenendo 73.000 voti ed il 45,4 per cento.

La conferma della forza del Partito comunista, con il miglioramento delle posizioni rispetto al 1979, avviene contestualmente all'avanzata di tutta la sinistra, mentre la Democrazia cristiana va indietro rispetto al '79 di circa un punto in percentuale.

L'insieme delle forze di sinistra, avanza, in provincia di Terni, a conferma della validità e della positività dell'azione svolta dalle giunte e dalle amministrazioni di sinistra.

L'attacco democristiano alle amministrazioni di sinistra è stato battuto. L'avanzata delle forze di sinistra nel 1975 è stata consolidata. Il risultato dei precedenti amministrative, che avevano visto una sensibile affermazione del Pci e delle forze di sinistra, è stato confermato. Il Pci mantiene intatto il numero dei seggi nei maggio riconoscimenti della provincia e della regione.

La conferma dei risultati del 1975 deve essere dunque posta alla base del confronto per la formazione delle nuove giunte. Per quanto riguarda la definizione delle maggioranze e degli esecutivi, il comitato direttivo del Pci di Terni ritiene fondamentale la riconferma dell'unità tra comunisti e socialisti, base indispensabile per un confronto senza pregiudiziali di schieramento, con altre forze laiche e democratiche, fondato sui programmi, sulla pari dignità politica di ciascuna forza, nel rispetto del consenso che gli elettori hanno attribuito a ciascun partito.

Il Comitato direttivo della Federazione del Pci si impegna per una trattativa rapida per la formazione delle giunte, per programmi che diano risposta ai problemi aperti, per assicurare continuità nel governo degli enti locali, per gestioni aperte ove si realizza la collegialità nell'azione di governo, la partecipazione delle forze sociali, della popolazione secondo gli impegni presi dal Partito comunista nella campagna elettorale.

Il Comitato direttivo della Federazione del Pci rivolge un sentito ringraziamento agli elettori che hanno dato la loro fiducia al Partito comunista ed alle organizzazioni e ai militanti del partito che si sono impegnati a fondo con slancio ed entusiasmo nella campagna elettorale.

Sabato i « Devo » al Quasar di Ellera

PERUGIA - « Non siamo uomini? », « Siamo Devo! ». Per la prima volta in Italia sabato prossimo anche al « Quasar » di Ellera i « Devo », il gruppo americano che con le sembianze di una Coca-Cola in lattina si è diffuso a macchia d'olio in tutto il mondo.

Per raggiungere il successo sono bastate una strana teoria di involuzione dell'uomo, un brano del Rolling Stones (Satisfaction) riproposto con ritmi da catena di montaggio, tute stravaganti coloratissime per proteggerli dalle radiazioni della loro città, Akron (« The rubber city »).

In questa città infatti si produce la maggior parte della gomma del mercato mondiale, ma nel Devo non c'è rifiuto politico a sistemi produttivi, quanto il riportare l'esasperazione di tutti i giorni, che colpisce i più o meno giovani dell'Ohio, nei loro dischi. Ma « Devo » significa anche grande preparazione musicale, senso dello spettacolo e non solo pubblicità di un prodotto banale. Un esempio: Neil Young, uno dei grandi della vecchia generazione li ha voluti al suo fianco per realizzare il suo ultimo lavoro « Rust never sleep ».

Domani sera al « Quasar » quindi, spettacolo a livelli internazionali e soprattutto divertimento assicurato per uno show che raramente avremo occasione di rivedere. « Devo » è anche questo: piacere alla gente nonostante le enormi contraddizioni che il gruppo porta con sé.

« Non siamo Devo », « Siamo uomini! ».

La giornata nazionale di lotta indetta dalla CGIL-CISL-UIL

Il peso delle vertenze ombre nello sciopero del primo luglio

Per costringere l'associazione degli industriali ad un ruolo negoziale - Le proposte contenute nelle piattaforme aziendali alzano il livello del confronto - La « Spagnoli » uno dei punti caldi dello scontro

PERUGIA - Le organizzazioni sindacali rispondono anche sul terreno delle iniziative di lotta alla associazione degli industriali della provincia di Perugia. Dopo il documento-risposta firmato dai tre segretari regionali della CGIL-CISL-UIL, Bratti, Pomin, Spinelli, nel quale veniva contestate le accuse di « onerosità » delle piattaforme aziendali e veniva chiamata l'associazione degli industriali a giocare un ruolo positivo nelle vertenze aperte, la segreteria regionale unitaria e la categoria dell'industria si sono incontrati mercoledì per esaminare la situazione e preparare le risposte sul piano della lotta.

Mentre stava prendendo corpo l'ipotesi di uno sciopero regionale a sostegno delle piattaforme aziendali, da Roma è giunta la notizia della decisione assunta dalla segreteria nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL di uno sciopero di 4 ore per martedì 1 luglio contro i ritardi e i mancati adempimenti del governo « relativi a tutta una serie di punti concordati nel recente incontro governo-sindacati ».

Si è deciso allora di aderire alla giornata di lotta, inserendo in Umbria le motivazioni che stanno alla base della stagione contrattuale aperta. L'obiettivo è duplice: da una parte spingere per chiudere le vertenze aziendali, dall'altra premere sull'associazione degli industriali affinché assuma un ruolo negoziale ed attivo nelle situazioni aperte.

E' questo il terreno sul quale si gioca anche il futuro

assetto delle relazioni industriali: nelle piattaforme aziendali sono contenute proposte che alzano i livelli del confronto. Non si tratta più di discutere sui licenziamenti, sulla cassa integrazione, ma sulle ipotesi di sviluppo, su come debba essere ridistribuita la ricchezza sociale prodotta in questi ultimi anni. E gli scontri maggiori avvengono proprio qui, sulla parte politica delle piattaforme: diritto all'informazione, investimenti, organizzazione del lavoro. Centinaia sono le vertenze aperte ed

altre andranno ad aprirsi tra qualche giorno. Nella provincia di Perugia, nel settore metalmeccanico, le vertenze aziendali aperte sono 72, 12 sono state concluse; nel settore tessile decine sono ancora aperte, 5 sono state risolte. I chimici stanno preparando con assemblee e riunioni le piattaforme aziendali; i braccianti le due piattaforme integrative provinciali.

Fra i punti caldi e più duri dello scontro c'è la « Luisa Spagnoli ». Una mobilitazione massiccia e una adesione generale alle iniziative di lotta

accompagnano lo sforzo dei lavoratori per far tornare la direzione aziendale al tavolo delle trattative. Oggi si concludono le quattro ore di sciopero articolato, poi verranno decise altre iniziative sindacali.

La vertenza aperta alla « Spagnoli » è emblematica dello scontro in atto fra il movimento dei lavoratori e l'associazione degli industriali: la direzione ha respinto praticamente tutto della piattaforma presentata dai sindacati. Le motivazioni sono state quelle contenute nella lettera dell'associazione degli

industriali: richieste onerose e non compatibili con i bilanci aziendali. Alla « Spagnoli », hanno detto le operaie nel corso di una recente conferenza stampa, il premio ferie (70 mila lire) è uno dei più bassi della provincia, così come la base oraria del cottimo. Lo scontro evidentemente è altrove, quindi, ed è sulla prima parte della piattaforma sindacale, quella che tende a conoscere l'area sommersa del lavoro decentrato, che contribuisce a formare l'85-90 per cento della produzione totale della « Spagnoli ».

Quali e quante sono le aziende « terziste »? Quanti e dove sono i lavoratori artigianali? Quant'è la produzione esatta che proviene da questa area? Queste sono le domande alle quali la « Luisa Spagnoli » dovrà rispondere. Alzare le informazioni, le organizzazioni sindacali dovranno poi lavorare per un sistema di controllo e di tutela dei lavoratori e affinché le quote di produzione siano sicure e costanti.

E, come hanno detto i dirigenti sindacali della Filtea-CGIL e Filta-CISL - non è che minacciando cassa integrazione per settembre (sarebbe la prima volta nella storia della « Spagnoli ») che si risolvono i problemi dei lavoratori dell'azienda e del quadro economico provinciale.

Ma, a questo punto, è l'associazione industriali che deve intervenire, chiarire le proprie posizioni e il ruolo che intende svolgere.

Fausto Belia

Martedì 24 l'incontro a Roma per discutere il piano « Terni »

TERNI - L'incontro per discutere sul piano della « Terni » al Ministero delle Partecipazioni statali si farà martedì 24. La comunicazione è arrivata ieri alla Regione. Vi parteciperanno, oltre alla giunta regionale, il sindaco di Terni e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il ragionamento era un po' questo: se nel piano vi sono delle prospettive di sviluppo per la « Terni », c'è tutto l'interesse a farlo conoscere prima delle elezioni. Se così non è il governo ha tutto il vantaggio a farlo invece passare.

Se queste previsioni pessimistiche avevano fondamento lo si saprà martedì. Nel precedente incontro la delegazione umbra aveva chiesto che con il piano fosse definito il ruolo che la « Terni » deve avere nell'ambito delle industrie pubbliche; che fosse un piano concordato tra governo, Iri, Finisider, direzione Terni per evitare la vecchia politica dello scarica barile; che si indicasse come ottenere il risanamento finanziario e lo sviluppo di tutte le produzioni.

nistro Gianni de Michelis, comunicato alla Regione che ormai l'appuntamento era spostato al dopo elezioni. L'assessore regionale Alberto Provantini sollevò inquietanti interrogativi proprio perché l'ultimo rinviato lasciava presagire poco di buono.

Il ragionamento era un po' questo: se nel piano vi sono delle prospettive di sviluppo per la « Terni », c'è tutto l'interesse a farlo conoscere prima delle elezioni. Se così non è il governo ha tutto il vantaggio a farlo invece passare.

Se queste previsioni pessimistiche avevano fondamento lo si saprà martedì. Nel precedente incontro la delegazione umbra aveva chiesto che con il piano fosse definito il ruolo che la « Terni » deve avere nell'ambito delle industrie pubbliche; che fosse un piano concordato tra governo, Iri, Finisider, direzione Terni per evitare la vecchia politica dello scarica barile; che si indicasse come ottenere il risanamento finanziario e lo sviluppo di tutte le produzioni.

Il « Bosco » di Terni trasformato in un moderno complesso residenziale

Da vecchio Villaggio a quartiere modello

Centinaia di nuovi appartamenti al posto delle fatiscenti case costruite nell'immediato dopoguerra - Superato il vecchio modo di progettare - Centri sociali e spazi di aggregazione - Gli altri interventi in programma

TERNI - Il vecchio Villaggio Bosco era fatto di case fatiscenti, costruite con materiale povero nell'immediato dopoguerra. A lungo sono rimaste a indicare un esempio in negativo, una sorta di immagine di come non si dovrebbe costruire o, almeno, di come si era costruito male nell'urgenza di dare una risposta alle migliaia di famiglie rimaste senza tetto.

Ora sta sorgendo il nuovo « Bosco » che avrà caratteristiche completamente diverse e che darà l'immagine viva di come sia cambiato il modo di progettare un nuovo quartiere popolare.

Abbattute le vecchie abitazioni, 68 nuovi appartamenti stanno per essere ultimati, altri 54 ne saranno costruiti con i finanziamenti, concessi dalla legge per il terremoto, 44 di edilizia convenzionata e 27 con i fondi messi a disposizione dal piano nazionale.

E' un nuovo complesso residenziale - sostiene il vicepresidente dell'Istituto Autonomo case popolari, compagno Comandaro Tobi - che ha una sua fisionomia, progettato nel suo insieme, superando un vecchio modo di procedere in base al quale si progettava il singolo palazzo.

Questa volta è stato progettato l'intero quartiere che è quindi dotato di centri sociali, di spazi di aggregazione. E' un complesso che dovrà ulteriormente ingrandirsi, non appena ci saranno nuovi finanziamenti.

Il nuovo Villaggio Bosco costituirà uno specchio di un quartiere sorto in questi ultimi anni, con una « qualità urbana » notevolmente migliore. Ne fanno parte i



Uno scorcio del quartiere Metelli dove verrà realizzata un'area di verde attrezzato

palazzi delle cooperative Astra e della Tirus, il nuovo quartiere Matteotti progettato da De Felice, un altro gruppo di abitazioni delle aree vicine.

E' questa una zona residenziale con una edilizia pregevole - sostiene l'assessore all'urbanistica Mario Cicioni - e per la quale è previsto un notevole potenziamento dei servizi, con l'obiettivo di realizzare

un quartiere moderno, funzionale, dotato di attrezzature sportive e per il tempo libero.

Proprio ieri la giunta comunale ha approvato il finanziamento di una spesa di 185 milioni per realizzare una strada che, partendo dalla strada delle Csure, arrivi fino al nuovo quartiere Matteotti. Prevediamo - aggiunge Cicioni - di dotare il quar-

tiere di un asse urbano attrezzato, vale a dire di un insieme di strutture e di servizi ben distribuiti.

Vicino ai palazzi della cooperativa Tirus dovrà sorgere un centro direzionale, con uffici e un mercato rionale. Oltre il Matteotti sono state localizzate le aree per gli insediamenti artigianali. Prevediamo poi la costruzione di un asilo nido, di un campo di minicalcio e di tennis per la zona di Viale Trento, per la quale abbiamo già affidato il progetto per realizzare un'area di verde attrezzato.

Lo stesso intervento abbiamo in programma per il quartiere Metelli, mentre vicino al parco Le Grazie sarà realizzata una pista ciclabile. La variante al piano regolatore prevede infine il collegamento attraverso percorsi pedonali, con una fascia di verde che va da Villaggio Bosco fino a Campomiccio.

Nella immediata periferia, come si vede, la città si sta sviluppando in maniera diversa: il quartiere non nasce più per « aggregazione spontanea », guidata dalla logica del mercato. La programmazione comincia insomma a diventare realtà.

G.C.P.

Perugia ricorda la rivolta del 1859 soffocata nel sangue dalle truppe pontificie

Non risparmiarono nemmeno il convento

In occasione dell'anniversario del XX Giugno a Perugia numerose sono le manifestazioni e le cerimonie organizzate dall'amministrazione comunale. Alle 10 in borgo XX Giugno ci sarà la deposizione di corone di alloro al monumento ai caduti del 1859 e alla lapide che ricorda i patrioti fucilati dai nazifascisti nel poligono di tiro. Alle 18.30, sempre in borgo XX Giugno, ci sarà un concerto della banda « A. Toscanini » della Filarmonica Ponte Felcino - Villa Pitignano.

PERUGIA - Il 20 giugno 1859 i perugini si comportarono come i socialisti del tempo nostro, che negli scioperi prendono a sassate la truppa e poscia urlano se questa fa fuoco. Così un anonimo scrittore cattolico (ma che era molto probabilmente monsignor Faloci Pitignano, colto sacerdote di sentimenti

principe della pubblicistica cattolica, l'essere stati « poveri facinorosi » a fare l'insurrezione ed esporre la città ad una « esemplare » punizione; dall'altro era una mano tesa alla borghesia liberale, vi invito a porre fine a pochi rancori in nome del comune interesse a preservare il potere costituito - che era poi stata la legittima motivazione dell'intervento pontificio (e forse re Umberto incalzava maliziosamente il prelato - non fece il suo dovere, come riferiscono le cronache coeve, che sotto Palazzo dei Priori si radunavano alcune centinaia di persone (su di una popolazione di

appena 18.000 abitanti) e nei giorni successivi si raccolsero duemila firme per offrire la « dittatura » a Vittorio Emanuele.

Non pare dubbio, al di là delle polemiche, che la spedizione pontificia comandata dal colonnello Schmid colosse infliggere alla città ribelle una severa punizione, nell'intento anche di dissuadare altri moti insurrezionali nella regione.

La città dal canto suo - come avrebbe testimoniato Carlo Bruschi, comandante della piazza di Perugia nei brevi giorni dell'insurrezione e dell'attacco pontificio - non era in condizione di op-

porre una adeguata difesa. Mancavano le armi, erano assenti dalla città buona parte dei giovani, recatisi alla guerra di indipendenza e il moto rivoluzionario di Perugia era isolato nell'Umbria.

L'isolamento di Perugia (Narni, Terni, Spoleto, Foligno non insorsero) finì col giocare un ruolo decisivo perché permise alle truppe pontificie di attraversare indenni l'intera Umbria, senza dover subire o temere attacchi a sorpresa che ne avrebbero fiaccato le forze ed il morale.

Di armi ne arrivarono all'ultimo momento dalla Toscana (400 fucili) ma, bisognose di essere ripulite dal sego che le ricopriva, rimasero inutilizzate per un terzo; più uomini invece, che pure s'aspettavano, non se ne videro. Il Bruschi dice anche di aver confidato in una difesa a interna alla città, una vera e propria guerriglia urbana che sfruttasse le condizioni avverse che una città come Perugia presentava per

delle truppe regolari (le strade strette e ripide).

Una guerriglia, per quanto limitata e sporadica e quindi esposta facilmente alla repressione immediata, fu effettivamente e d'istinto una scelta di resistenza a tutti i costi, frutto di una orgogliosa volontà eroica, e la sproporzionata rappresaglia delle truppe pontificie contro cittadini inermi, a città ormai conquistata (non si salvarono neanche il convento e la biblioteca di S. Pietro).

Stefano Miccolis

A cura della Provincia di Perugia

In un libro la storia di quella domenica a Polvese in «sintonia con la pace»

L'opera attraverso immagini e notizie ricostruisce il filo di quella giornata

PERUGIA - La copertina è verde, « bucata » al centro da una foto rettangolare: in primo piano, un salvagente di un battello, del giovane sulla prua, in lontananza l'isola Polvese del Trasimeno. Sotto la foto c'è scritto: « In sintonia con la pace, meeting di musica-poesia-arte visive, isola Polvese sul Trasimeno, domenica 11 maggio 1980 ». E' la copertina della pubblicazione curata dall'amministrazione provinciale di Perugia e che raccoglie le immagini, i colori, le notizie di una giornata che, ancora adesso, migliaia di giovani ricordano con gioia.

Dopo i titoli dei giornali dedicati alla giornata e la riproduzione del manifesto affisso in tutte le città umbre, la giunta provinciale di Perugia apre la pubblicazione con un articolo che ricorda i momenti organizzativi, e il clima positivo nel quale è maturata l'idea della giornata: « C'era una certa sorpresa - si legge - nei volti dei giovani, dei rappresentanti delle radio locali, nel vedere la provincia impegnata con loro, a preparare la giornata all'isola Polvese "in sintonia con la pace" ».

« Ma la sorpresa si è trasformata in entusiasmo e la "sintonia" è scattata ben presto anche all'interno dell'organizzazione ».

Ma perché l'amministrazione provinciale ha pensato di organizzare la giornata dell'isola Polvese? « Non abbiamo mai creduto - spiega la giunta provinciale - che i giovani si pongano in posizione scettica o di disimpegno verso il problema della pace e non volevamo condizionare o formalizzare la loro "proposta" ».

« Avevamo ragione: migliaia di giovani, decine di emittenti locali, dall'isola "della pace" hanno "trasmesso" all'Umbria, all'Italia e al mondo (attraverso l'appello al presidente Perugini) la loro volontà di vivere in un clima sereno, pieno di musica, di poesia, di gioia, di creatività, insieme agli adulti, agli anziani, a popoli, a razze diverse ».

Nell'altra introduzione, Franco Arcuti, a nome delle radio locali che assieme alla provincia e all'ARCI-ACLI-ENARS hanno organizzato la manifestazione, ricostruisce il filo della giornata, i momenti più significativi. « Sul primo traghetto, la mattina del 11, non c'era tanta gente. Il tempo, come una spada di Damocle sulla testa di chi aveva organizzato tutto, era una grossa incognita ».

« Erano stati previsti autobus da Perugia fin dalla mattina alle 7, ma anche questi erano giunti a San Feliciano semivuoti. Il primo viaggio verso l'isola della pace, con il "traghetto giallo" l'han fatto i ragazzi dei gruppi che hanno partecipato alla lunga performance di musica. La chitarra a tracolla, un pezzo di batteria, e nel volto la curiosità di vedere come sarebbe andata a finire. Per molti di loro era il debutto ».

« Alle 10 hanno rotto il ghiaccio i cantautori del lago, la gente non era tanta, ma due traghetti sono bastate a portare sull'isola 700 persone: "E siamo già mille", dice uno degli organizzatori ».

« Molta gente è già distesa sul prato antistante la villa, un tempo dei Citterio e meta di "gran signori", e sembra vivere momenti unici. Ognuno può sgrigionare tutta la spontaneità, nessuno glielo impedisce, e forse è stata anche la giornata della spontaneità ».

Poi ci sono le note su partecipanti: 16 fra gruppi e cantautori locali, 7 artisti nazionali, un gruppo rock inglese, i poeti del gruppo « Sinerzia », gli animatori dell'area di ricerca materiali-immagini ». Poi le foto, curate da Claudia Bordini e Augusto Giacché, che fissano gli artisti, la gente che sorride, l'azzurro del lago, il verde dell'isola.

Pagine che restano a testimonianza di una giornata vissuta bene e da cui presero poi le mosse altre iniziative, a Città di Castello e a Foligno. Il terreno è ancora fertile, le tracce fresche, il discorso sempre aperto.

leggete Rinascita

Stefano Miccolis

Il Pci di Narni sull'elezione del Consiglio della Cassa di Risparmio

NARNI - Il Comitato di zona di Narni, in un proprio comunicato, esprime un duro giudizio sul metodo seguito dall'assemblea dei soci per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. « La logica della spartizione del potere negli istituti di credito prevale anche alla Cassa di Risparmio di Narni », si dice nel documento.

Si ricorda inoltre che dopo un anno e mezzo di gestione commissariale, dovuta alle ormai note vicende che hanno coinvolto un imprenditore narnese ed alcuni personaggi di primo piano dell'istituto, vicende che hanno spinto sia la Banca d'Italia che la Magistratura ad intervenire, nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione.

I comunisti di Narni esprimono il loro totale e decisa opposizione per i metodi seguiti nell'elezione, che non tengono in alcun conto quel che è la realtà economica e sociale di Narni, a cui più volte si erano richiamati, non solo il Pci, ma anche i partiti presenti nel Consiglio comunale di Narni.

Si ripropone in questa vicenda l'arroganza della Dc e l'evidenza la volontà di questo partito e di settori di altre forze politiche di far seguire delle scelte che colpiscono le forze economiche e sociali della cittadina. « La logica della spartizione del potere prevale anche per la nomina della presidenza e della vicepresidenza ».

Anche i Comuni della Valnerina beneficeranno della legge 183

TERNI - Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha deciso in merito alla richiesta avanzata dal Consiglio regionale dell'Umbria di inserire nell'area di intervento della legge 183 i comuni della Valnerina, Amelia, Gubbio, Todi e Marsciano. La legge 183 è quella che concede innanzi tutto a tutti gli insediamenti a tassi agevolati alle piccole industrie.

E' una legge che ha escluso tutto l'asse industriale della regione, quello cioè che va dalla conca ternana fino a Foligno, Spoleto, Perugia. Il Consiglio regionale, con un voto unitario, aveva chiesto che i comuni della Valnerina, Amelia, Gubbio, Todi e Marsciano, fossero ammessi alla legge, in quanto zona terremotata e che, proprio per questo, fosse scorporata dal resto dei comuni, in maniera da non andare oltre il tetto massimo.

Era poi stato chiesto che i Comuni di Amelia, Todi e Gubbio, potessero beneficiare della legge per i nuovi insediamenti e che per Marsciano la legge scattasse per gli ampliamenti. Il CIPR ha accolto la richiesta per quanto riguarda i Comuni della Valnerina, ugualmente la 183 diventerà operante nei Comuni di Amelia e di Gubbio per i nuovi insediamenti.

E' propria l'iniziativa, infine, il CIPR ha irrisolto il problema del nuovo dei Comuni nei quali si possono ottenere mutui agevolati soltanto in caso di ampliamento. « La delibera del CIPR ha irrisolto il problema », commenta il compagno Alberto Provantini, assessore regionale allo Sviluppo economico - è positivo per quella parte con la quale vengono accolte le richieste avanzate dal Consiglio regionale. E' grave invece l'esclusione di Marsciano e di Todi, per quanto riguarda i nuovi investimenti. Spetterà ora al nuovo Consiglio regionale continuare l'azione, insieme a Comuni e alle forze sociali interessate, per rivedere i meccanismi della legge che non hanno funzionato.